



*Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
MILANO

Relazione storico artistica

Lucio Fontana (Rosario di Santa Fè 1899-Varese 1968), *Concetto spaziale* (olio, inchiostro, vetro e altri materiali su tela; cm 70x60, firmato in basso a destra "l. fontana / 55"), 1955; numero Catalogo Generale (1986) / Catalogo Ragionato (2006) 55 P 21

L'opera, eseguita applicando su tela materiali di varia natura (colore ad olio, vetro, inchiostro, colla vinilica), è di sicura autenticità, come attestano la firma e data apposte dall'artista nell'angolo in basso a destra, la sua inclusione nei Cataloghi Generale (1986) e Ragionato (2006) di Lucio Fontana realizzati sotto l'egida dell'omonima Fondazione e curati entrambi da Enrico Crispolti, la documentazione fotografica conservata presso l'Archivio Giancolombo - Archivio Storico di Fotogiornalismo di Milano, che consente di precisarne l'esecuzione a una data antecedente il 24 marzo 1955.

Identificata all'interno dei Cataloghi Generale (1986) e Ragionato (2006) con il numero 55 P 21, la tela appartiene alla serie definita "le pietre", lavori che si collocano cronologicamente dopo "i buchi" e in cui Fontana non si limita più, come faceva nelle creazioni precedenti, a rompere la superficie alla ricerca di una nuova dimensione, ma aggiunge nuovi elementi, di natura eletta e similpreziosa, come i vetri colorati, per creare, attraverso il connubio con i buchi, scenari motili e cangianti che ricordano costellazioni. Le scene sideree caratterizzano, con il loro particolare gioco di luci e colori, tutta la produzione compresa tra i primi anni '50 e il 1956 circa e saranno presentate come la novità della ricerca dell'artista nella VII Quadriennale di Roma alla fine del 1955. Il *Catalogo Ragionato* curato sempre da Crispolti nel 2006 ascrive alla serie un totale di 182 pezzi.

L'opera in questione è stata realizzata da Fontana nei primi mesi del 1955, come provato dall'esistenza di due fogli provini per fotografia datati 24 marzo 1955 conservati presso l'Archivio Giancolombo - Archivio Storico di Fotogiornalismo di Milano, in cui la tela viene ripresa singolarmente. All'inizio del 1956, inoltre, il *Concetto Spaziale* 55 P 21 viene immortalato in un reportage fotografico realizzato sempre dal fotografo Giancolombo presso il giardino interno dello studio di Lucio Fontana in corso Monforte 23 a Milano (l'intero reportage è pubblicato nel sito internet del summenzionato Archivio). L'artista si fa riprendere, in 12 differenti scatti, dinanzi a un grande faggio rosso che funge da cavalletto per 10 sue opere, appese ai rami e appoggiate alle radici, tutte facenti parte della serie "le pietre" e tutte, stando a quanto riportato nel *Catalogo Ragionato*, appartenenti a collezioni private italiane e straniere. Tra le immagini, che oltre a mostrare le fasi del posizionamento delle tele ritraggono l'artista in posa al fianco delle proprie creazioni, se ne distinguono due in cui Fontana, seduto con il *Concetto Spaziale* 55 P 21 sulle ginocchia, spiega il lavoro a una modella. La scelta di farsi ritrarre proprio con la tela in esame in mano le attribuisce un valore del tutto particolare. La presenza dell'opera nel reportage del 1956 non può dunque considerarsi casuale: la produzione de "le pietre" aveva infatti avuto inizio nel 1951 e l'artista, al momento degli scatti, disponeva di un ricco repertorio da cui poter attingere. Il 1956 è anche l'anno in cui l'artista termina di fatto la produzione della serie, atteso che nei successivi anni 1957 e 1958 realizza soltanto altre 4 opere de "le pietre", e un paio di anni dopo avvia lo studio relativo a "i tagli".





*Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
MILANO

Tre elementi verticali sono il soggetto intorno cui è costruita la composizione, come testimoniato anche dal disegno preparatorio identificato nel Catalogo Ragionato dei disegni (2006, sempre curato da Enrico Crispolti) con il numero 55 DSP 15 riconducibile, probabilmente, proprio a quest'opera. Di lunghezze e spessori differenti, i segmenti verticali si stagliano sullo spazio bianco creando strutture di colori diversi (i toni del blu e del verde caratterizzano la figura centrale mentre quelli bruno-rossicci le due laterali) in un'alternanza cromatica caldo-fredda di particolare significato. Le figure sono inoltre raccordate da segni eseguiti a penna: semicircolari, ad evidenziazione dei frammenti vitrei e filamentosi, a creare una sorta di reticolato simile a pieghe o fratture della superficie, piuttosto che a venature di una foglia. Tale caratteristica si ritrova all'interno della serie di cui il pezzo fa parte, in maniera peraltro molto meno pronunciata, solo in un unico altro caso: quello dell'opera 55 P 22, non a caso catalogata in sequenza immediatamente successiva alla presente. Tutta la composizione è racchiusa, infine, entro un quadrato realizzato anch'esso a penna che segue il perimetro della tela.

L'opera testimonia quella particolare declinazione de "le pietre" in cui Fontana utilizza modelli ordinati e geometrizzanti, di contro alle strutture più libere e improvvise, quasi "gettate" sulla tela, di altri pezzi della serie che accanto alle costellazioni richiamano complessi magmatici e primordiali, da un lato, e forme vagamente organiche appartenenti al mondo vegetale e animale, dall'altro. Il *Concetto spaziale* 55 P 21 presenta uno stato di conservazione più che buono atteso anche il recente e qualificato restauro subito nel 2016. Poco inficiano il suo pregio infatti le piccole lacerazioni risarcite lungo il perimetro della tela, evidentemente dovute alla naturale senescenza dei materiali e al suo prolungato tensionamento, così come il leggero e naturale ingiallimento delle colle viniliche che nulla toglie alla lettura dell'opera nel suo insieme e la cui abbondanza, anzi, ha consentito di conservare intatti tutti i frammenti di vetro immessi dall'artista nell'originaria posizione, circostanza questa tutt'altro che scontata per le tele della serie, i cui frammenti vitrei sono spesso andati persi.

Il *Concetto spaziale* 55 P 21 proviene dalla raccolta di opere d'arte del Novecento del noto imprenditore tessile di Busto Arsizio (VA), Luigi Grampa, che nel 1949 fondò la "Manifattura Jsa", una tra le prime aziende a collaborare, a partire dagli anni '50, con gli artisti emergenti del panorama milanese. Profondamente convinto che l'arte dovesse far parte della vita quotidiana di chiunque interagendo con il design e con tutte le arti applicate, Grampa stringe un proficuo sodalizio con Gio Ponti che negli stessi anni portava avanti le medesime istanze dalle pagine della sua rivista "Domus". Fu proprio grazie a Gio Ponti e "Domus" che l'azienda in breve tempo si impose sul panorama artistico nazionale e internazionale. Dal 1954 la collaborazione con artisti di varia formazione e scuola divenne la peculiarità del marchio. Piero Dorazio, Fausto Melotti, Gio Ponti, Roberto Crippa, Gianni Dova Enrico Prampolini, Sergio Dangelo, Ettore Sottsass, Enrico Baj, ma soprattutto Lucio Fontana, elaborano per Jsa tessuti dalle più varie fantasie, vere e proprie opere d'arte con le quali l'azienda partecipa a numerose Triennali di Milano vincendo premi e riscuotendo il favore della critica. Il legame tra Lucio Fontana e Manifattura Jsa culmina con la pubblicazione sulla copertina di "Domus" proprio nel 1955 di un'opera realizzata da Fontana per l'azienda (*Domus*, n. 302, gennaio 1955).

In questo scenario di collaborazione e amicizia fra Luigi Grampa e Lucio Fontana va certamente collocata l'acquisizione dell'opera in esame, tuttora di proprietà degli eredi.





*Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
MILANO

Anche in considerazione della scarsa presenza di opere di Fontana appartenenti alla serie "le pietre" presso le raccolte pubbliche e/o pubblicamente fruite italiane (se ne contano soltanto dodici), si ritiene che l'opera in esame rivesta interesse artistico e storico particolarmente importante per il patrimonio culturale nazionale.

Bibliografia

E. Crispolti (a cura di), *Fontana: Catalogo generale*, Edizioni Electa, Milano, 1986.

E. Crispolti (a cura di), *Catalogo ragionato di sculture, dipinti, ambientazioni*, Skira, Milano, 2006, Tomo I.

Il funzionario responsabile
dott.ssa Beatrice Bentivoglio-Ravasio

Il Soprintendente
arch. Antonella Ranaldi





Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E
PAESAGGIO
MILANO

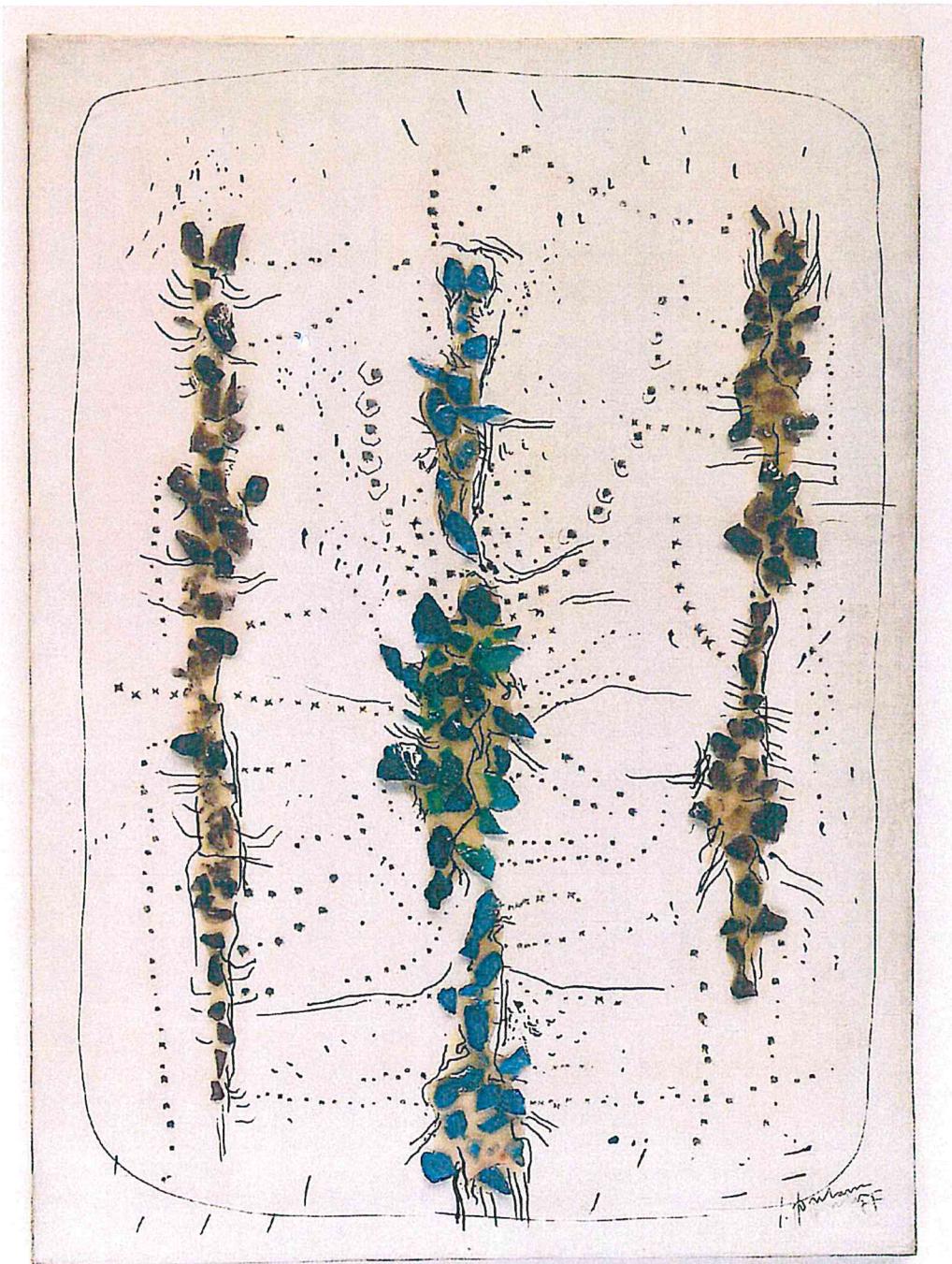


Immagine 1: Lucio Fontana, *Concetto spaziale* (olio, inchiostro, vetro e altri materiali su tela; cm 70x60, firmato in basso a destra "I. fontana / 55"), 1955 (55 P 21 del catalogo generale).



Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Milano
Palazzo Arese Litta – C.rso Magenta 24, 20123 Milano
segreteria tel.02/86313261, fax 02/86313284 – sabap-mi@beniculturali.it